Giovedì 19 Ottobre 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVI - N. 248

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

HOMS OCCUPATO DALLE NOSTRE FORZE

L'ordine alle truppe ottomane di resistere

Munir Pascià destituito dal comando

Roma 18. — Il Governo turco ha ordinato alle truppe che si trovano all'interno di Tripoli di tenersi a contatto con le guarnigioni italiane di Tripoli, cercando di molestarle con la guerriglia. Inoltre ha ordinato alle truppe turche di concentrarsi ai piedi della montagna del Gebel, nella speranza di poter trattare per una pace favorevole.

Le pattuglie che si aggirano nei pressi presso Gebel, e gli attacchi notturni mostrano che la prima parte del programma è osservata, ma vi è ragione di credere che gli attacchi notturni, in realtà, siano compiute da orde affamate.

La eccellente organizzazione militare italiana rende assai dubbia la seconda parte del programma, e cioè il concentramento. La mancanza di ufficiali di artiglieria e di viveri costringerà probabilmente gli ultimi resti e l'esercito turco ad arrendersi. L'avanzata di una forte colonna italiana verso la montagna di Gebel è fissata per domani. Le pattuglie di cavalleria sono già state mandate innanzi. L'Italia passa così dalla difesa all'offesa.

Intanto il campo turco, che fino a ieri era a Suani-Beni-Aden è stato trasportato ad Ageria, distante poche ore da Tripoli.

Ahmed Bey con la cavalleria occupa Sche Harian. I turchi tentano invano di sollevare le popolazione arabe, le quali invece qua e là attaccano i turchi ed essi si allontanano iniziando un nuovo esodo verso la Tunisia.

E' avvenuto poi un colpo di scena. Il generale Munir Pascià è stato allontanato dal comando. Questo è stato preso dal colonnello Nisad Bey, pur trovandosi Munir Pascià al *campo*.

La sostituzione di Munir Pascià innanzi agli occhi delle sue stesse truppe deve aver fatto una grande impressione su tutti i soldati mussulmani. L'anarchia militare, unita alle sofferenze fisiche dei turchi, concentrati fra la Fascia e la Iefara, a *mezza* strada fra Tripoli e Garian, deve essere straordinaria. Nisad Bey è un uomo intraprendente, impulsivo, ma non ha una grande visione della necessità strategica moderna, nè un grande senso di responsabilità gerarchica.

Il generale Munir pascià invece è uno degli ufficiali colti europizzati; esso però non è un uomo indicato a guidare un esercito in una condizione così difficile come quella in cui si è venuto a trovare l'esercito turco dopo lo sbarco delle prime truppe italiane. Per una settimana non ha fatto altro che guidare innanzi e indietro le sue truppe da Tripoli a Beni-Suadi, stancandole senza scopo, sempre indeciso sul da farsi. Ora le portava innanzi risoluto ad attaccare i nostri allo sbarco, ora le riconduceva indietro, spaurito dalle *artiglierie navali*, temendo d'essere a sua volta attaccato. La mancanza di notizie precise da Costantinopoli aumentarono la sua irresolutezza.

Illusioni di Munir-Conciliaboli d'ufficiali

Il rifornimento e il vettovagliamento delle truppe con questo *metodo* incerto sono divenuti impossibili. Si dice, che tre quarti dei camelli carichi di viveri e di munizioni, che Munir pascià aveva mandato innanzi nell'interno, si siano dispersi. Probabilmente i cammellieri, dopo aver atteso invano le truppe turche nei *luoghi* prestabiliti se ne sono andati ciascuno per i fatti propri, portando via le munizioni e le provviste. Del resto Munir pascià non si era reso conto di ciò che gli italiani avrebbero operato sbarcando a Tripoli. Egli, andandosene, aveva sperato di poter presto rientrare in città.

Nell'allontanarsi da Tripoli alla testa del suo esercito, Munir pascià affidò la sua famiglia e la *sua* roba e due bauli pieni di biancheria e di vestiti a una famiglia italiana, i Bomprani, e aver avvertito i Bomprani, che fra alcuni giorni sarebbe tornato in città a cambiarsi d'abiti e mutar biancheria.

Intanto al campo turco, dopo la *spedizione* di Munir pascià, si susseguono i conciliaboli fra gli ufficiali più intransigenti, vera espressione del Comitato, *Unione e Progresso*. Essi non rappresentano che una parte dell'ufficialità, ma intanto forzano la mano a tutti gli altri e *si impongono* alle truppe rimaste ancora fedeli.

Si è tenuto un consiglio di ufficiali turchi. La maggioranza propendeva ad abbandonare la resistenza e a ritirarsi verso la Tunisia. Il colonnello Necard Bey si è opposto, sostenendo la necessità di resistere. Sono stati *fucilati molti renitenti*.

Intorno al terzo scontro di Bumelliana
Il rilascio della carovana catturata

Notizie da Tripoli poi recano che, dopo gli attacchi della notte precedente, si prevedeva un più vivo combatti*mento* da parte dei Turchi. I nostri esploratori infatti avevano scoperto durante la giornata e verso il tramonto numerose pattuglie turche. Nella notte di ieri si udirono lontane fucilate dalla parte di ponente nella posizione di Bumelliana. A questi colpi di *fucile i nostri non risposero*.

Agli avamposti continua l'arresto di portatori arabi con carichi di armi, che cercano di oltrepassare *la* nostra linea. Gli ufficiali turchi, in piena miseria, mandano in città i cavalli per venderli.

Il *famigerato von* Lochow, ex ufficiale germanico, cacciato dall'esercito tedesco per un turpissimo reato, è capitato a Tripoli da avventuriero. Egli si tratteneva ieri in una casa con un ufficiale superiore turco, certo allo scopo di ragguagliarlo sulla situazione *militare degli italiani*.

Si crede che il governatore prenderà le misure contro la spia.

Stanotte poi a Tripoli verso le *tre* la carovana di cammelli carichi di orzo e di sacchi di pane ha ricevuto il permesso dal generale Caneva di poter uscire *dalla città*, dove era stata ricondotta dai nostri soldati appena catturata. La liberazione di questa carovana si deve alla intromissione di *Hassuna* Pascià, il quale ha affermato al generale Caneva che i conducenti la carovana non parteggiavano per i turchi e che *tutta la roba sequestrata* non era per i turchi. La carovana è ripartita.

L'avventura di Cagni

Ecco come narra il «Mattino» l'avventura del comandante Umberto Cagni.

«Durante tutta la giornata del 12 era venuta al comando, installato nel palazzo del Governo, una lunga teoria di informatori arabi, i quali narravano che un drappello di quaranta cavalieri scampati all'attacco di due notti or sono, era riuscito con ardito colpo di testa a prender possesso della caserma di artiglieria in cui erano quattro batterie Krupp da 75 di vecchio modello e vi si erano asserragliati, dopo aver lasciato i cavalli vaganti attraverso il deserto.

Le informazioni parlavano anche della decisione dei turchi di resistere ad oltranza, avendo essi, dicevano gli arabi, messi in batteria i pezzi sul portone principale della caserma così da dominare *tutto* il terreno aperto e da batterlo da tutti i lati.

Venuto a conoscenza di questo progetto il comandante Cagni, esitò assai *prima* di decidersi ad un'azione qualunque, prevedendo che l'avanzarsi allo scoperto d'un forte nucleo di marinai *in una posizione* aventuratamente svantaggiosa avrebbe provocato la reazione violenta dei soldati turchi e un serio combattimento di *sorte incerta* ma che certamente avrebbe avuto come effetto immediato serie perdite da parte dei nostri.

Ed allora pensò di ricorrere ad uno stratagemma. Scelse a compagni di spedizione il suo aiutante maggiore il tenente di vascello Capannelli ed il dragomanno del Consolato, fiori d'un gran pennacchio piovente il suo elmo d'Africa, fece vestire in gran tenuta il «cavas» ed il tenente e, di notte, verso le undici si avviò con essi a cavallo verso la caserma turca, cercando di mantenersi alle sue spalle. Camminando al passo e facendo un larghissimo giro essi poterono giungere fino a pochi metri dell'edificio senza che la sentinella turca, che vigilava alla spianata oltre la quale brillavano i fuochi della trincea di Boumeliane, si accorgesse del loro arrivo. Giunto così presso il nemico, Saman fece partire un razzo e la «Sicilia» e la «Brin», già avvisate aprirono il fuoco immediatamente. Contemporaneamente i tre ardimentosi aprivano un fuoco di revolver e di carabine, Mauser *indiavolato* a cui rispondeva dalla trincea, sorpresa di questa fucileria, il rombo delle due mitragliatrici e il fragore dei quattro cannoni da sbarco da 75 e la fucileria lontana dei marinai che credettero ad un attacco turco.

La prima a *fuggire* fu la sentinella, persuasa com'era che un grosso nucleo attaccasse la caserma e che fosse arrivato fino alle mura di essa col favor della notte. Contemporaneamente si presentava *alla porta del piccolo* fortilizio il comandante Cagni, col tenente di vascello Capannelli e con l'interprete, agitando bandiera bianca.

Ed ai dieci soldati turchi che erano accorsi subitamente svegliati dal sonno, egli faceva dire solennemente dall'interprete che una intiera *divisione* al suo comando attendeva al rovescio della caserma l'ordine di attacco e che, vista la loro terribile e insostenibile po*sizione* egli veniva a *proporre* la loro resa. Intanto il fuoco delle navi spesseggiava e dei drapelli di marinai si avanzavano, mentre i primi colpi dei cannoni da 75 cadevano sulla facciata della caserma aprendovi delle breccie.

I turchi atterriti, *non attesero* neanche che l'interprete finisse di parlare e gettarono senz'altro le armi ai piedi del comandante Cagni. Il quale li fece riunire in drappello appiedati e disarmati, li fece circondare da cinquanta marinai e li fece condurre prigionieri *al castello del vali*».

UNA BATTAGLIA È INEVITABILE

Si ritiene che un battaglia sia ine*vitabile*. Di questa *opinione* è il corrispondente della *Stampa*, da Tripoli, che così telegrafa:

«Giunge notizia che le truppe turche ritiratesi nel Gebel sono in cattive condizioni. L'arrivo spettacoloso delle nostre truppe nei grandi transatlantici *visibili innanzi alla rada da ogni parte* le ha colpite profondamente. Si dice che il combattimento è inevitabile, ma che dopo questo primo scontro le truppe si arrenderanno, meno le forze comandate da Niched Effendi, che è determinato e batterai ed a farsi tagliare a pezzi fino al *suo ultimo uomo* piuttosto che arrendersi. L'avanzamento dei nostri non comincerà fin quando lo sbarco non sarà completamente effettuato. Si dice anche che gli arabi del Gebel Gharian abbiano promesso di far causa comune coi turchi, ma è molto probabile che *si* tratti d'assicurazioni non sincere, date sotto le intimidazioni delle truppe presenti, assicurazioni che svaniranno al nostro primo apparire».

Un missionario assasinato a Bengasi?

Un giornale ha ieri espresso il dubbio, in in base a lettere private, che il padre Umberto, attuale superiore della missione di Bengasi, possa essere stato ucciso dai fanatici mussulmani.

La *voce si era sparsa anche giorni* or sono fu raccolta dalla *Ragione*, e non ebbe nè conferma nè smentita.

I padri Giuseppini, che hanno una loro casa qui a Roma, presso la parrocchia dell'Immacolata al quartiere di San Lorenzo, mancano assolutamente di *notizie in proposito*: e il padre Apolloni, il missionario che da poco tempo ha lasciato Bengasi, dov'ebbe compagno il padre Umberto, era ed è ancora in qualche trepidazione.

Anche alla Consulta non è giunta alcuna informazione che confermi o che smentisca *queste sinistre* voci.

Certo la situazione di Bengasi è quella che più preoccupa, per l'indole stessa della popolazione. Ma le operazioni militari nella Cirenaica non si faranno ancora attendere. Un battaglione di fanteria è già sbarcato a *Tobruk*. E' a *notare* che la seconda divisione del corpo di occupazione non resterà lungamente a Tripoli.

L'Impressione a Costantinopoli per l'occupazione di Tripoli

Costantinopoli, 18. — L'annuncio pubblicato dai giornali che il generale Caneva, capo del corpo di spedizione e governatore militare della Tripolitania, ha *ricevuto il Corpo Consolare* e che il console di Francia, Seon, ha fatto un brindisi in suo onore, ha prodotto dolorosa sorpresa nei *circoli* ottomani, poichè si vede in questo fatto un riconoscimento della situazione da parte dei rispettivi Governi. I consoli *infatti* con tale atto sono entrati *in* relazione ufficiale con il capo dell'Esercito d'occupazione.

E *si prova sorpresa dell'interesse* dimostrato dai consoli fin dal principio delle ostilità nel voler dare a queste relazioni significato politico.

Si dice persino che ciò rappresenterebbe una violazione della neutralità da parte della Francia e che il Governo avrebbe intenzione di *richiamare* su questo fatto l'attenzione delle Potenze.

La gendarmeria tripolina è già organnizzata

Roma 18. — Il «Corriere d'Italia» dice che il colonnello Alvero che fu l'organizzatore della gendarmeria cretese e macedone ha già organizzato il servizio di polizia a Tripoli. La maggior parte degli ufficiali dei carabinieri inviata a Tripoli conoscono l'*arabo* e il *turco*, essendo stati in Eritrea e in Macedonia.

Il tenente generale Briccola comandante della seconda divisione del corpo di spedizione è stato destinato dal generale Caneva in Cirenaica, ove assumerà le funzioni di vice governatore

Modificazioni nel programma d'occupazione

Roma 18. — L'Italia in Tripolitania dispone ora di 40.000 uomini. Il primitivo programma di occupazione ha subito una modificazione importante che semplificherà di molto l'operazione guerresca. Fino da principio era stato disposto *che tutti i corpi di* spedizione sarebbero posti alla dipendenza del comandante supremo tenente generale Caneva.

L'unità di comando è indubbiamente un coefficiente di successo, ma in questo caso si tratta di agire in una zona vastissima, *in terreno difficile*, con uno sviluppo di spiaggia aperta di circa mille chilometri.

La sede del comando supremo non poteva risiedere che nella capitale, a Tripoli, ma non sarebbe stato facile da Tripoli, al generale Caneva, di mantenere continuo contatto coi contingenti scarsi in Tripolitania e in Cirenaica, in modo da ordinarne l'azione. Si imponeva la necessità di creare una divisione autonoma con un capo suo che è, entro certi limiti, sotto la responsabilità di lui e agisce in base a un programma studiato poi nelle sue linee generali, ma da attuarsi poi con certa libertà di movimento di iniziativa.

La *formazione* di un grosso nervo unico avrebbe potuto comprendersi nel caso che le truppe turche si fossero concentrate *alla loro volta* in un fascio, per resistere ai nostri attacchi, ma visto che i turchi si sono sparpagliati, appare evidente la necessità di disporre di vari nuclei operanti. In seguito a queste ed altre considerazioni è stato deciso che mentre il comando supremo rimane accentrato nelle mani del tenente generale Caneva, la divisione del generale Briccola è resa autonoma. Il Caneva ha delegato tutti i *suoi poteri* al generale Briccola, meno quelli di natura politica. Il generale Briccola avrà il suo quartiere generale a Bengasi.

IL PIANO DELLA FLOTTA TURCA
L'Egeo minato

Il «Messaggero» ha da Corfù:

«Posso assicurarvi che il piano della flotta turca è il *seguente*: Uscire dai Dardanelli, entrare nell'Egeo, farsi avvicinare ed inseguire dalla flotta nemica e cercare di attirare le navi italiane nell'Arcipelago, ove nella notte sono state affondate molte mine. Non potendo contare sulla forza dei loro cannoni, sull'abilità dei loro *puntatori* i turchi si affiderebbero alle insidie subacquee ed alla avventatezza italiana».

L'IMPIANTO DEL PARCO AEREOSTATICO DI TRIPOLI
Nove areoplani agli avamposti

I nove areoplani militari sbarcati dal piroscafo *Enrichetta* sono già stati trasportati agli avamposti.

Dieci ampissime tettoie che li dovranno ospitare innalzano già sul limite del deserto le loro antenne e sene vanno *coprendo febbrilmente* le ossature con le travi. Un'intera compagnia di pontieri e l'altra quasi al completo degli areostieri attende a *quest'opera* sicuramente, non già come fosse la guerra aperta dinnanzi alle insidie dei nemici, ma in una ubertosa pianura della valle Padana.

Il capitano Piazza è il Dio ed il duce. Questa mattina a buon'ora in una *perfetta tranquillità dar ordini* e comandar le opere. A tratti innalzava quel suo viso espressivo dagli occhi e il naso d'acquilotto per spaziare lontano nel deserto bianchissimo, dove oltre avallamenti e file scure di palmizi, si designa in un colore più grigio *l'altipiano di Gebel*.

Sembrava anelasse al momento di poter librarsi sopra questa grande pianura che par creata apposta per *volarvi* sopra superbamente, e di fender quest'aria non ancora solcata, in una missione affidata dalla patria.

Intorno al capitano Piazza erano gli altri ufficiali aviatori, tra i quali ho riconosciuto il Moizo, il Rossi ed il Roberti.

Appena le prime tettoie saranno apprestate — ciò che con ogni probabilità avverrà dentro la giornata d'oggi — gli areostatieri incominceranno il montaggio degli apparecchi.

Il parco areostatico sorge un po, al sud dei pozzi di Bu-meliana, lungo la seconda linea delle trincee: è aperto in semicerchio verso il deserto. Dinanzi ha la interminabile pianura. E' stretto ai lati dall'ultimo palmizio.

E' inutile dire l'importanza che assume il primo esperimento guerresco dell'aereoplano. In questa che fino ad ora può chiamarsi una guerriglia i servigi che renderà il nuovo ordegno saranno enormi, per quanto *riguarda* le esplorazioni. Il volo ardito dei nostri aviatori varrà a smascherare ogni insidia ed a spiare con tutta sicurezza i *movimenti del nemico*.

Sarà anche interessante veder l'effetto che le grandi macchine aree e le bomba ch'esse *lanceranno* dall'alto in caso di scontri, produrrà sulle truppe turche e sui *rediffs* che non hanno mai neppure sentito nominare questo dia*bolico ordegno*.

Spunti su Tripoli

L. Fontana Russo pubblica nel *Piccolo* un *conto approssimativo* di quanto costerà la *guerra* attuale e scrive:

«E' da credere che la guerra di oggi debba durar poco, almeno per *ciò che si riferisce alla grande* guerra. Comunque, è stata mobilitata tutta la flotta e almeno 40.000 uomini componenti *il corpo di spedizione* a Tripoli. Trattandosi di una guerra fuor di casa, combattuta in un paese non ricco di risorse, in cui tutto *dovrà portarsi* dall'Italia, non sembrerà eccessiva una spesa quotidiana di dieci lire per soldato. E' dunque probabile che si debbano *spendere circa quattro* milioni al giorno per tutto il corpo di *spedizione. Quanto tempo questo corpo* resterà a Tripoli, non si può dire con precisione. Calcoliamo che si debba restare due mesi soli. Sarebbero necessari per ciò solo 240 milioni.

D'altra parte, la flotta dovrà restare sul piede di guerra, ancora per molti *giorni. Sotto la protezione di essa si* possono condurre a termine le operazioni iniziale. E la flotta consuma carbone, munizioni, materiali di vario *genere. Ne ciò è tutto*: 90 mila uomini sono stati chiamati sotto le armi e si deve spendere per il loro mantenimento e per i sussidi da dare *alle loro famiglie*. Bisognò provvedere quadrupedi adatti a manovrare a quei terreni, requisendoli sul luogo o nei paesi *limitrofi. Tutto ciò fa salire* sino al punto da credere che il costo dell'attuale conflitto, nella migliore delle ipotesi, non debba restare inferiore al mezzo miliardo di lire».

L'ITALIA acquista 40 torpediniere?

Il «Carlino» ha da Taranto: Da fonte *autorevole ha appreso* che il nostro Governo ha commissionato a un noto e cospicuo cantiere privato nazionale quaranta torpediniere.

Questo, che già aveva impegni con varie nazioni europee per la costruzione di altre torpediniere, in seguito di ciò, li ha declinati.

La medesima persona che mi dava la notizia, mi faceva osservare che ora, con l'annessione della Tripolitania l'Italia ha più che mai bisogno di una flotta potente.

Notizie dal Friuli

Da Codroipo
Sagome e profili della nostra vita amministrativa.

Prendiamo le mosse dal resoconto che la «Patria» ci offre sulla seduta del Consiglio Comunale di domenica scorsa e tenendo presente anche quanto hanno scritto con franchezza tutta friulana i frazionisti di Zompicchia, Pozzo e Biauzzo contro gli amministratori, noi ci proponiamo di rendere persuaso il pubblico che costoro non hanno fatto quanto era in loro stretto dovere, nè mai, nè mai lo faranno per la semplicissima ragione che in loro manca assolutamente la stoffa di pubblici amministratori.

Di fronte alla inqualificabile cocciutaggine degli ambiziosi e superbi nostri reggitori, siamo costretti a toccarli sul vivo: *il fine giustifica i mezzi*, e noi sappiamo di fare opera che risponde a pubblico interesse deplorando la presenza di costoro al pubblico potere.

Anche noi faremo appello alla memoria del Sindaco milionario se — *come ben dicono quelli di Biauzzo, ma* non padrone delle altrui coscienze — per fissare date e dati che nell'ultimo disordinato dibattito mancarono della loro efficienza dimostrativa.

E cominciando dal capo diremo, che costui infatuato di sè stesso, forte dei suoi quattrini, ma non sorretto da sufficiente criterio del governo — è invaso da una smania morbosa di dominio, da una fissazione strana di vedere tutti ai *suoi* piedi, che ci stupisce e ci spinge a chiederci se il nostro Sindaco è proprio in.... compus sui! — Un sintomo grave inquietante nei riguardi del capo del Comune lo riscontriamo anche nel fatto che egli, nel mentre affila le armi contro i cattolici del *consiglio provinciale*, nel mentre legge un pedestre discorso inneggiante ai progressi del vivere civile ed alle conquiste della patria, in pubblico si permette poi di scagliarsi contro quell'unico indipendente che in consiglio ha espresso con un *no* la *genuina sua convinzione*, il responso della coscienza sua non asservita alla volontà degli altri! Se ciò è vero, noi ci permettiamo di dire che *costui* è divenuto pericoloso per la cosa pubblica di Codroipo, perchè minaccia di aggravare lo stato di assolutismo nel quale ci dibattiamo. Ma sono passati i tempi in cui in Codroipo famiglie arricchite spadroneggiavano; la vistosa *eredità, gli anfitrioni, nulla possono* più sulle popolazioni, Oggi giorno solo l'intelletto può imporsi, può indurre a far perdonare bramosie di comando.

Il nostro Sindaco non è da tanto; ha verso di noi agito con pochi riguardi, *e noi* che peroravamo per il bene del pubblico, ci sentiamo in obbligo di rilevare tutte le sue manchevolezze.

Quanto il primo assessore del quale diremo anche nel seguito di questo scritto per ribattere il suo inopportuno *intervento nel dibattito consigliare* diciamo subito che costui è un pallone gonfio.... d'aria! Emigrante all'estero in giovane età per ragioni di lavoro, da buon bracciante ritornò in patria con un piccolo gruzzolo frutto dei suoi sudori.

Carabiniere poi e quindi piantone del Re, sarebbe rimasto un virtuoso cittadino se la insana smania delle cariche non l'avesse travolto! Da anni *c'entra in ogni amministrazione*; ora si diletta di magistratura e protegge gli oberati! Abbiamo sott'occhio sentenze la cui visione ci ha *sgomentata*.

Noi ricordiamo tali sentenze a chi di dovere, e se in Codroipo la magistratura conciliante non avrà altro rappresentante, sarà dovere di cittadini quello di rendere pubblica quella raccolta di boccaccesche imprese minutamente esposte nella *requisitoria* severa dei magistrati.

Il secondo assessore dicesi che rida, rida, sempre, anche in consiglio!

Per lui l'alta missione alla quale il popolo l'ha chiamato si trasforma in un.... solletico continuo! Quel viso però, quella beatitudine.... *sono facili* strumenti di opportunismo in mano del capo e del suo primo aiutante. Non parliamo dell'ultimo..... fra cotanto *senno*.

Il quarto assessore poi è.... incensurabile! Cosa strana! ma costui non.... esiste! Con piacere *abbiamo appreso* dalla viva voce del supplente, dimissionario, che le sue dimissioni furono immediate.

Infine altra *egregia* persona dell'amministrazione ebbe a dirci di aver saputo *cavarsela* a tempo. Questa la nostra *situazione amministrativa*.

Dopo ciò sappiamo di avere fatto della prosa non seria, ma... via... non priva di interesse, ne siamo certi.

Quando un sindaco all'inizio del secolo XX osa chiamare *bulo* colui che senza sottintesi vota secondo coscienza, la nota illustrante simile *amministratore* ed i suoi satelliti ha la sua ragione di essere.

Sempre rapportandoci al resoconto della «Patria» veniamo ora all'esame dei fatti, dei quali rimandiamo il seguito a domani.

Da Casarsa
Un facchino schiacciato dal treno

(*Per telefono*)

Ieri sera verso le 20.30, con un notevolissimo ritardo, transitava per la stazione di Casarsa il treno raccoglitore *proveniente* da Treviso.

Siccome poco dopo sarebbe giunto il diretto proveniente da Udine, il treno *fu fatto* passare per un *binario* diverso dal consueto.

Il facchino esterno De Vittor Luigi d'anni 60, credendo invece che il raccoglitore dovesse passare per il solito binario, rimase su quello in cui il treno realmente transitava Un grido *formidabile si udì qualche istante dopo*; accortosi del suo fatale errore in ritardo, il De Vittor fece per schivarsi, ma non fece in tempo a trarsi di mezzo, che fu investito dalla macchina, quindi orrendamente stritolato sotto le ruote della locomotiva e del *tender*.

Il convoglio fu *immediatamente fermato*. Il corpo dell'infelice venne estratto da sotto le ruote del *tender* in uno stato orrendo e fu trasportato alla camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Manovravano la macchina il macchinista Tacchetti e il fuochista Bernardi.

Sembra sia esclusa ogni responsabilità d'entrambi.

In paese e nel personale ferroviario l'impressione è vivissima.

Da Cividale

Promozioni nelle scuole secondarie

Nella sessione di esami testè chiusa, furono promossi al R. Ginnasio:

I Classe: Belgrado Manlio, Candussi Vittorio.

II: Bader *Giovanni*, *Bregato* Giuseppe, Moirani Mario, Muraro Ugo.

III: Veligogna Edoardo.

IV: Del Fiorentino Ferruccio, Gazzabin Gino, Goia Orazio.

R. Scuola Tecnica. I Classe: Albini Luigi, Favetti Luciano, Lotti Gino, Pozzi Mario, Verzegnassi Gio. Batta., Barbiani Attilio, Camussi Giuseppe, Granzotto Mariano, Macorig Arturo, Macorig Catterina, Podrecca Marcello, Rizzi Nazzarena, Stagni Argeo, Mulloni Anna, De Senibus Antonietta, Bassi Anna.

II: Bacchi Renato, Bertoli Silvio, Casali Giuseppe, Cibau Mario, Dorli Marcello, Fanna Giuseppe, Fassetta Luigi, Miani Francesco, Podrecca Giuseppe, Rizzi Maria, *Sabbadini Primo*, Selenati Luigi, Cabassi Maria.

III. Licenziati: Angeli Giovanni, Birug Vittorio, Cainero Arnaldo, Conchione Cesira, Corte Bruno, Cozzarolo Giacomo, Dominiutti Elisa, Gujon Mario, Rosso Marcello, Stagni Argia, Vivenzi Giannina.

Commissione imposte

Nell'ufficio del R. Conciliatore in Cividale sono convocati, pel 21 corrente ad ore 13, i membri della Commissione mandamentale di prima istanza per le imposte dirette, per continuare il lavoro di decisioni su diversi ricorsi per tassa di Ricchezza Mobile rimasti sospesi nell'ultima seduta.

Ippis

Deliberazioni consigliari

La votazione per i quattro rappresentanti al Consiglio provinciale scolastico ha dato il seguente risultato: Renier voti 8, Coren 8, Ballicò 4, Pollis 2.

Riguardo all'istanza prodotta dal parroco locale per il restauro del campanile fu deliberata la proroga della deliberazione in proposito avendo il Comune altri impegni più diretti e pressanti. Lo stesso per il sussidio al ristauro del ponte sul Natisone ai quali lavori concorre anche Premariacco.

Fu concessa la proroga d'orario di lavoro al prestinaio Tavagnacco.

All'oggetto del bilancio preventivo 1912 fu approvato l'aumento di prediale da lire 1.20 a lire 1.85 per la spesa dell'acquedotto.

Da Gemona

Cavallo in fuga

18. — Quest'oggi verso mezzogiorno per via Artico di Prampero passava un cavallo a precipitosa fuga trainante un carro. Sul carro per fortuna non c'era persona.

Il signor Giovanni Della Rossa che abita nell'osteria Mario usci sulla strada alle grida di alcuni passanti che temevano di venir travolti dal carro e, visto di che si trattava, si diede a rincorrerlo e giunse a chiudere il freno, evitando così delle disgrazie che facilmente potevano succedere.

Poco dopo giunse il padrone del cavallo tutto affannato e ci disse che essendosi fermato a fare degli acquisti in Piazza Vittorio Emanuele II non si curò di chiudere il freno al carro: ed il cavallo, forse impaurito si diede a correre.

Al signor Della Rossa un bravo di cuore!

Da Spilimbergo

Sfida ciclistica

Domenica p.v. alle 10 a., fra il concittadino Renato Palmer e il corridore dilettante Cancellier Angelo di Casarsa si correrà una corsa sul percorso Spilimbergo, Susegana e viceversa (143). La corsa è fatta per sfida.

Incendio

Stamane circa le 9, per causa ignota, si sviluppò l'incendio nel fabbricato di proprietà Tavani Pietro di San Martino al Tagliamento.

Andarono distrutti circa 40 quintali di fieno e nella sala sottostante al fienile il fuoco danneggiò circa 10 mila lire di manifatture, parte del deposito ivi gestito del signor Corazza Pietro di Pordenone.

Una famiglia avvelenata dai funghi

La famiglia Donolo di Gaio, composta di dodici persone, ieri restò *avvelenata dai funghi*. *Avvertiti*, accorsero d'urgenza i dottori Patrignani e Aureli che misero in opera tutto il loro sapere e tutte le loro cure per salvare i disgraziati.

Nove di essi sono fuori di pericolo; due versano in gravi condizioni.

Da Pagnacco

In cinquanta giorni nessun morto!

Durante il mese di settembre a *tutto oggi*, *nessun morto*, nati n. 16 in detto periodo, dei quali maschi 14, femmine n. 2.

Come si vede, il nostro paese è destinato a diventare una stazione climatica di primissimo ordine.

Da Azzano

I lavori del ponte sul Meduna

Lunedì 23 ottobre corrente avranno principio *i lavori di completamento* del ponte sul Meduna in Corva, e rimarrà per conseguenza interrotto il passaggio sul ponte medesimo.

Da Sacile

I licenziati alle Scuole Normali

Alle scuole normali furono licenziati nella II sessione:

Barzotto Francesco di Fregona, Dal Mas Pietro di Vittorio, Del Degan Antonio di Ecemonzo, Doriguzzi Andrea di Fontanelle, Marcuzzi Antonio di Pielungo, Perucon Arrigo di Solara, De Bastiani Giovanni di S. Giustina (Belluno), Sangali Ernesto di Selva di Progno, Bostagno Oreste di Vigone, Santarossa Alfonso di *Fiume* Veneto, Sartori Luigi di Vittorio e Mussolini Arnaldo di Forlì.

Da S. Vito al Tagliamento

Per la mostra-mercato di bovini grassi da macello.

Per iniziativa del Circolo Agricolo e con l'appoggio del Municipio, dell'Unione esercenti ed industriali e di privati proprietari, il giorno 15 dicembre p. v. si terrà qui a S. Vito la seconda «mostra-mercato di bovini grassi da macello».

Il buon risultato ottenuto nella prima mostra tenutasi il 2 aprile p. p. nella quale si conclusero numerosi ed *importanti affari ad ottimi prezzi* deve invitare gli allevatori a partecipare con i propri animali anche a questo secondo mercato, cui noi auguriamo un successo brillante.

Da Pordenone

Riapertura delle scuole

Lunedì tutte le scuole del nostro Comune si riaprirono. Si riscontrò subito sia all'asilo in V. E. II. sia nelle elementari femminili e maschili urbane sia in quelle delle frazioni come nella R. Scuola *Tecnica* un notevolissimo aumento d'alunni palesandosi con ciò ancor di più la deficienza di locali e d'insegnanti.

Diamo intanto il nuovo complessivo degli alunni già iscritti: Scuole urbane maschi 592 — Femmine 545.

Frazione di Torre fra maschi e femmine n. 505.

Borgo Meduna 200 — R. Scuola Tecnica 177 — Asilo infantile 165.

Sappiamo che l'amministrazione comunale presenterà quanto prima al Consiglio per la approvazione il progetto che il Palazzo delle scuole elementari della città (e sarà ora perchè anche quest'anno si è dovuto prendere in affitto diverse stanze private ed adirle ad uso scuola).

Per Torre e Borgo Meduna i progetti delle nuove scuole sono stati già approvati dal nostro Consiglio comunale quindi per la fine dell'anno venturo i nuovi fabbricati saranno compiuti.

L'Asilo infantile avrebbe bisogno di un'altra stanza almeno, ed il Consiglio d'amministrazione a questa dovrebbe provvedere al più presto.

Rileviamo con piacere che quest'anno tutti i professori alla R. Scuola Tecnica *sono già al loro posto a tutto* vantaggio dell'istruzione.

Salvo il prof. Scaramelli (disegno) tutti gli altri sono nuovi e cioè professore Giusto Marini direttore (scienze) — prof. Antonio Simanau (italiano) — prof. Murer Antonio (matematica) — prof. *Pampanin Barsa* (francese) — prof. Giubbena Gio. Batta (storia) — prof. Salustri Arnaldo (educazione fisica). A tutti il nostro cordiale saluto.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Com. dramm. Andò-Paoli-Gandusio

Come già pubblicammo la compagnia drammatica Andò-Paolo Gandusio darà al teatro Sociale un breve corso *di recite che si inizieranno domenica* 22 corr.

Presento con parole di lode questa compagnia che è una delle migliori italiane.

Flavio Andò, è sempre il grande artista che il nostro pubblico ben conosce avendo Egli altre volte recitato sulle nostre scene.

Evelina Paoli, una delle migliori prime donne che vanti il teatro di prosa italiano, e la creatrice di «Basiliola» nella «Nave» di D'Annunzio. Anche di questa eletta attrice il pubblico ebbe campo di apprezzare il valore artistico due anni or sono.

Gandusio è il brillante più fine e più corretto dei nostri giorni.

La "Gioconda„ al Minerva

Ieri abbiamo pubblicato l'elenco degli artisti chiamati dall'Impresa Ruggero Bernardino a interpretare la «Gioconda», nel prossimo novembre al Teatro Minerva. *I nomi* che abbiamo pubblicato costituiscono indiscutibilmente un assieme magnifico e splendido. Si tratta infatti di artisti di primissimo *ordine* che *faremo* conoscere individualmente ai nostri lettori. La messa in scena, a quanto ci si assicura, sarà degna degli artisti e della fama che meritatamente il Teatro Minerva si è acquistata col precedente spettacolo lirico.

Libri, giornali, riviste

Paolo Janet. «Principi di Elettricità Industriale». — Pagine xx-375 con 163 incizioni intercalate nel testo dell'Editore Ubrico Hoepli Milano, 1911 - L. 3'50.

Dobbiamo al chiarissimo Ing. Giacomo U. Brovedani *se la biblioteca tecnica* italiana si è ora arricchita della traduzione (sulla sesta edizione francese) di questo libro prezioso col quale l'illustre professore (autore delle lezioni d'elettrotecnica generale professate alla Scuola Superiore d'Elettricità), associando la grande sua competenza ad una maniera di esporre estremamente facile, chiara, esatta ed accessibile anche alle menti meno colte, ha dato vita ad un'opera di carattere essenzialmente pratico, che verrà consultata con molto profitto non soltanto dal giovane ingegnere parallelamente allo studio teorico, ma si anche dai tanti studiosi dell'elettrotecnica pratica che pur non avendo famigliarità coi *sistemi analitici*, vogliono essere istruiti su tutti i segreti di questo regime della scienza e dell'industria.

Come già nella *medicina* i geniali libri del Mantegazza — si avidamente ricercati per tutta la Penisola — diffusero fin nelle menti più umili le sane *nozioni della scienza dell'igiene*; così oggi nell'ardua e invadente scienza dell'elettrotecnica questo libro meraviglioso — utilissimo anche per studenti universitari, i quali «vi troveranno forse qualche aiuto per abituarsi a vedere il senso fisico delle cose ed il lato pratico d'una scienza della quale conoscono la teoria — propagherà rapidamente la benefica luce di questa grande scienza anche nelle menti più profane.

La trattazione è così distribuita:

Introduzione — Richiamo di qualche principio di meccanica applicata — La corrente elettrica — Generatori e Ricevitori — La psiche — Gli accumulatori — Introduzioni allo studio delle macchine dinamo elettriche — Macchine dinamo elettriche a corrente continua — Macchine dinamo elettriche a corrente alterna — Trasformatori.

Cronaca Cittadina

Intorno alla Scuola d'arti e mestieri

Un letterone dell'avv. Driussi

L'avv. Driussi pubblica sul «Giornale di Udine» una gran lettera con la quale tenta di difendersi dalle critiche che in questi giorni gli sono state mosse a proposito delle sue dimissioni dalla Scuola d'arti e mestieri. *Non rispondiamo alle malignità ed alle spiritosaggini elefantiache delle quali adorna la sua prosa.*

Rileviamo che la candida meraviglia improvvisamente ostentata per le condizioni dei locali della scuola fa l'effetto che l'avv. Driussi *si sia accorto* con sorpresa di appartenere al Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e se ne sia ritratto con indignazione per denunciare un disagio che tutti conoscono e lavorano senza far chiasso ad eliminare.

Pare che l'avvocato Driussi non sappia che, non solo le scuole d'Arti e Mestieri, a Udine, scarseggiano di locali, non anche il Ginnasio, la Scuola e l'istituto tecnico e che le condizioni nostre sono quelle stesse di tutte le città civili di questo mondo, dove la popolazione scolastica ha avuto in pochi anni un aumento quasi del doppio al quale nessuna *amministrazione* era preparata.

Per l'esattezza e perchè l'avv. Driussi si renda conto di quanto appaia inesatto ed assolutamente estraneo alle cose di cui parla nella sua lettera, gli diremo che la designazione della Braida Codroipo per la costruzione dell'Asilo d'Infanzia è imposta da una precisa disposizione di legge che fa obbligo di riunire quanto più è possibile le Scuole Normali con gli asili d'infanzia e che nonostante la volontà degli amministratori si è dovuto *senza possibilità di scelta*, *destinare senz'altro* quella località al nuovo istituto, perchè è la più vicina alla Scuola Normale.

Tuttavia la questione d'un'area piuttosto che un'altra non compromette l'avvenire della scuola d'Arti e Mestieri, per la quale — convien ripeterlo — il Comune con la Cassa di Risparmio ha sempre aumentato i sussidi e quest'anno ha impostato in bilancio 150 mila lire come somma d'avviso per la costruzione di nuovi locali.

Ancora non si è fatto il piano esecutivo della nuova costruzione, ma soltanto perchè è allo studio presso la Direzione della Scuola un piano di riordinamento il quale serva di guida nella compilazione del progetto. Come mai l'avv. Driussi, consigliere della scuola fino a ieri, non sa che i suoi ex colleghi stanno preparando questo riordinamento?

Aggiungiamo che l'Amministrazione Comunale, — spontaneamente, — d'accordo con la Presidenza del Consiglio Direttivo della Scuola avviò trattative col Governo per ottenere un aumento di sussidio dal Ministero d'Agricoltura, il quale versa *annualmente alle Scuole* d'Arti di Belluno 25 mila lire e dietro le insistenze dei nostri uomini di buona volontà e meno impazienti dell'avv. Driussi, potrebbe aiutare efficacemente anche la nostra scuola.

Il nostro deputato on. Girardini ed il sindaco Pecile più volte a Roma si occuparono della questione ed ottennero buoni affidamenti dell'ispettore generale comm. Castelli, che nella primavera scorsa venne a Udine a constatare le condizioni della Scuola d'Arti e Mestieri. Nemmeno questo sa l'avv. Driussi?

Naturalmente tutte queste pratiche richiedono tempo e sopratutto lavoro e tenace insistenza e niente *isterismi* e niente rivalità inspiegabili verso un asilo d'infanzia, mentre nel campo clericale si riorganizzano tutto gli istituti consimili e si dà una grande importanza all'efficacia dell'educazione prescolastica, che l'avv. Driussi ha in tanto dispregio.

Non si capisce poi perchè l'avvocato Driussi voglia assolutamente avvicinare l'istituto di cui faceva parte con il nuovo Asilo d'Infanzia, del quale mostra di sapere quanto della Scuola d'Arti e Mestieri. Che c'entra? L'iniziativa del Giardino d'Infanzia non ha nulla da fare con la Scuola d'Arti e Mestieri.

Da tempo la Scuola Normale si lagna di non avere il Giardino d'Infanzia contiguo o almeno vicino ed il Renati ha bisogno di occupare i locali dell'attuale Giardino: quindi il dovere di provvedere, quindi la Cassa di Risparmio e il Comune contrappongono al Giardino clericale dell'Immacolata un altro istituto prescolastico.

Andando innanzi l'avv. Driussi afferma con olimpica sicurezza che l'Asilo d'Infanzia invece di 100 costerà 200 mila lire e che la Scuola d'Arti e Mestieri sarebbe sorta in via Tomadini. Ma non sa niente!

E' veramente edificante quest'ignoranza per un cittadino come l'avv. Driussi che scrive sui giornali ed ha attitudine alla critica di quello che fanno gli altri. Non sa nemmeno quante volte in un anno abbia partecipato alle adunanze del Consiglio.

Gli diremo noi anche questo. Nel l'anno 1910-1911 si sono tenute otto sedute ed egli ha partecipato a tre sole. Nell'anno 1909-1910 si sono tenute 15 sedute ed egli ha partecipato a 7: in due anni, dunque, 23 sedute e 10 presenze. Nemmeno il cinquanta per cento!

Con questo il letterone olimpico, pieno di vuoto e di fumi, dell'avv. Driussi è completamente sgonfiato. Non restano che le punzecchiature personali — non provocate — che doveva risparmiarsi.

Pirazzoli

La direzione dell'Operaia in seduta

Iersera all'ordinaria *seduta* erano presenti il pres. E. Liesch, il vice-pres. L. Pignat ed il direttore A. Cremese. Giustificarono l'assenza i direttori L. Grassi e S. Savio.

Il presidente comunicò gli estremi della Pesca di Beneficenza e del Ballo esprimendo elogi e ringraziamenti ai cooperatori per la buona riuscita.

Comunicò la generosa oblazione di L. 200 della spett. Ditta Moretti a vantaggio del fondo sociale e venne pure comunicato che i sigg. fratelli Bizzi per l'anniversario della morte del loro fratello inviarono alla Società l'importo di L. 50 per il fondo vedove ed orfani.

Il direttore Pignat riferì sulle dimissioni dei due rappresentanti la Società nel Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri sigg. D'Aronco comm. Raimondo e avv. Emilio Driussi.

Dopo lunga discussione si delibera di non accettarle e di esperire pratiche perchè recedano.

Infine vennero evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione.

Consiglio Provinciale Scolastico

Nella seduta, tenutasi dal Consiglio provinciale scolastico nel pomeriggio di ieri, vennero *nominati gli insegnanti* per i posti resisi vacanti in vari Comuni.

Vennero inoltre prese le seguenti deliberazioni:

Udine. — Vennero approvate tutte le nomine di insegnanti, fatte recentemente dal Consiglio comunale di Udine, ai posti resisi vacanti nelle scuole del Comune stesso.

Istituto Uccellis

Vennero approvate le operazioni relative al concorso per gli insegnanti dell'istituto, accompagnando gli atti al Ministero con voto favorevole.

Pordenone e Castelnuovo del Friuli. Approvata la graduatoria degli insegnanti.

S. Vito al Tagliamento. Non furono approvati nè la graduatoria nè le nomine degli insegnanti, essendo la graduatoria irregolare.

Approvata l'istituzione di due nuove scuole nel Comune di Codroipo.

Idem, idem a Pagnacco e nella frazione di Plaino.

Incaricò il direttore didattico di Fagagna della direzione delle scuole del Comune di Moretto di Tomba.

Non approvò lo sdoppiamento delle scuole di Villasantina.

Diede voto favorevole per concedere un sussidio per la costruzione dell'edificio scolastico di Rigolato e per l'arredamento delle scuole di Ciseris e Ronchis.

Prese atto del rifiuto opposto dal Comune di Dignano alla domanda dei funzionisti di Bugnins che chiedevano una scuola.

Approvò il calendario scolastico 1911-1912.

Nomine e trasferimenti

Feletto Umberto. Su 36 concorrenti nominò la signora Ernesta Leonarduzzi a maestra della scuola di Colugna.

Dignano. Nominò la signora Plebani a maestra del Capoluogo.

Voleva mangiare ad ufo!

Ieri certo Albergo Vittorio in via Cavallotti, dove, dopo aver mangiato abbondantemente, non pagò affatto il suo conto perchè privo di denaro.

Le guardie sopravvenute lo dichiararono in arresto per truffa.

Pon fracassa le invetriate del Caffè Nuovo

Nel pomeriggio di ieri il noto Napoleone Bergamasco, detto Pon, si trovava in Piazza Vittorio Emanuele dopo un diverbio coi tavoleggianti del Caffè Nuovo, in preda ad una *crisi nervosa* si diede a lanciar sassi contro le invetriate del Caffè fracassandone alcune e determinando un certo panico nei frequentatori del ritrovo.

Intervennero le guardie, trassero in guardina il Bergamasco in attesa che i suoi bollori si calmassero o che i nervi gli tornassero a posto.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta pubblica per il giorno di venerdì 27 corr. alle 10 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Storno di fondi.
3. Regolamento del Comitato provinciale per le Scuole professionali operaie e nomina del Delegato camerale.
4. Contributo della Camera, pel 1912, alle Scuole professionali operaie della Provincia.
5. Adesione alle Camere di Commercio Italiane di Berlino, Parigi, Londra e Ginevra.
6. Concorso della Camera per lo sbocco della via Prefettura in via Cavalotti.
7. Ratifica di spese per le denuncie delle ditte.
8. Bilancio preventivo del 1912.
9. Proposta che per disposizione legislativa l'obbligo della verificazione venga esteso ai contatori dell'elettricità e dell'acqua.
10. Concorso per il posto di vice Segretario.

APPENDICE DEL «PAESE» 29

ALESSANDRO DUMAS

IL CONTE ASSASSINO

«— L'amo, si, l'amo!... ripeteva sottovoce e di continuo, e presa da terrore sì grande, che oggi ancora ignoro se fossi in preda ad un sentimento affatto contrario a quello che credeva provare. Però era probabile che tutte le emozioni da me *risentite* fossero prove d'amore, poichè il conte, cui non erano sfuggite, le interpretava così. Quanto a me, erano le prime sensazioni di tal genere ch'io provava. Mi avevan detto di non dover temere e non odiare se non quelli i quali hanno *fatto del male*; io non poteva allora ne temere, nè odiare il conte, e se il sentimento ch'egli m'ispirava non era nè odio, nè timore, poteva dunque ben essere un po' d'amore.

«L'indomani mattina, mentre stavamo per far colazione, consegnarono a mia madre due biglietti di visita del conte *Orazio* di Beuzeval; egli aveva mandato ad informarsi della mia salute e chiedere se la mia indisposizione avesse avuta qualche conseguenza. Quell'attenzione, per quanto mattutina, parve a mia madre un semplice tratto di galanteria. Il conte *cantava con me quando io svenni*; codesta circostanza scusava benissimo la sua premura. Mia madre s'accorse soltanto allora quando io sembrava stanca e sofferente; ella se ne inquietò subito; ma la rassicurai dicendole che non mi sentiva male, e che, del resto, l'aria e la tranquillità della *campagna*, ove volesse ritornarvi, mi avrebbero ridonata la primiera salute. Mia madre *non* aveva che una sola volontà, la mia; ella ordinò di attaccare i cavalli, e verso le due partimmo.

«Io abbandonava Parigi colla medesima sollecitudine, onde quattro giorni prima aveva lasciata la campagna; poichè, al vedere i biglietti del conte, mi nacquo tosto il pensiero che appena *fosse venuta l'ora d'esser visibile*, egli si sarebbe presentato in persona. Ora io voleva fuggirlo, non voleva più rivederlo; dopo l'idea che di me aveva concepita, dopo le parole scrittemi, mi pareva di morir di vergogna trovandomi con lui. Tutti questi pensieri che mi si cozzavano in mente, facevanmi salire sulle guance rossori si repentini ed ardenti, che mia madre, credendo ch'io mancassi d'aria in quella carrozza chiusa, ordinò al cocchiere di fermarsi, affichè il domestico potesse abbassare il coperchio del calesse. Eravamo agli ultimi di settembre, cioè nella più dolce stagione dell'anno; le foglie d'alcuni alberi cominciavano già ad ingiallire *nei boschi*... L'autunno ha un certo che di primavera, e gli ultimi profumi dell'anno somigliano talvolta alle sue prime soavi emanazioni... L'aria, lo spettacolo sempre mirabile della natura, tutti quei rumori della foresta che ne formano un solo, prolungato, melanconico, indefinibile, cominciavano a distrarre il mio spirito, quando d'improvviso, alla svolta della strada, scorsi davanti a noi un cavaliere. Benchè fosse ancora a notabile distanza, io afferrai il braccio di mia madre per dirle di tornar a Parigi, poichè aveva riconosciuto il conte; ma mi trattenni. Qual pretesto poteva dare a quell'improvviso cambiamento di volontà, che sembrerebbe un capriccio *senza ragione alcuna?*... Cercai invece di farmi coraggio.

«Il cavaliere andava al passo, dimodochè lo raggiungemmo in breve. Come già feci capire, era il conte.

«Appena ci riconobbe, si avvicinò a noi, si scusò d'aver mandato di buon'ora a cercar mie nuove, ma, dovendo partire nella giornata per la campagna del signor di Lucienne, dove andava a passare alcuni giorni, non aveva voluto lasciar Parigi coll'inquietudine in cui si trovava; se l'ora fosse stata convenevole, si sarebbe presentato in persona.

«Balbettai alcune parole; mia madre lo ringraziò.

«— Anche noi torniamo alla campagna, gli diss'ella, a passare il resto della stagione.

«— Allora mi permetterete di farvi scorta *sino al castello*, rispose il conte.

«Mia madre s'inchinò sorridendo; la cosa era per sè naturalissima; la nostra villeggiatura trovavasi tre leghe più vicina di quella del signor di Lucienne, e la medesima strada conduceva ad entrambe.

«Il conte *seguitò* dunque a galoppare ai nostri fianchi per tutte le cinque leghe che ci rimanevano ancora di percorrere. La rapidità della nostra corsa, la difficoltà di tenersi vicino alla portiera, fece sì che scambiammo poche parole: giunti al castello, egli saltò a terra, aiutò mia madre a scendere di carrozza, poi venne ad offrire la mano anche a me. Non poteva ricusare; gli stesi la mia tremando; la prese *senza stringerla*, senza affettazione, come se avesse presa quella di qualunque altra creatura, ma sentii che vi lasciava un biglietto.

«Prima ch'io potessi dire una parola e far un movimento, il conte si era rivolto verso mia madre, e gentilmente la salutava; poi risalì a cavallo, resistendo alle istanze ch'ella facevagli affinchè si riposasse un momento; e riprendendo la strada di Lucienne, dove era atteso, com'egli diceva, in pochi secondi scomparve ai nostri sguardi.

«Rimasi immobile allo stesso posto; le mie dita tremanti stringevano convulsivamente il biglietto, ch'io non osava lasciar cadere, e che tuttavia era ben risoluta di non leggere. Mia madre mi chiamò, la seguii. Che fare di quel biglietto? Non aveva fuoco per bruciarlo; voleva lacerarlo, ma pensai che si potrebbero trovare i frammenti; lo nascosi dunque nella cintura della veste,

[...]ti delle feste dell'Operaia. - Il bilancio

[...] Comitato organizzatore della Pe[sc]a di beneficenza e ballo ci comunica [i]l risultato finanziario a pro del fondo [V]edove ed orfani dei soci della Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione in Udine.

Pesca di beneficenza

Entrata. — Ricavato dalla vendita [de]i biglietti lire 7004 97. Oblazioni di [so]ci e non soci in danaro lire 569.85 Totale lire 7574 82.

Uscita. — Acquisto regali, impal[ca]to, addobbo, stampati, affissione, per[so]nale di servizio, bande e spese po[st]ali lire 2987 20.

Civanzo netto lire 4587.62. Utile netto feste da ballo lire 639.20. Totale utile netto lire 5226.82.

×

Ed ora, dopo queste aride cifre che hanno però un'eloquenza straordinaria, sia consentito a noi rivolgere una parola di vivo elogio a quanti cooperarono alla riuscita della Pesca che un tributo sensibilissimo ha portato alla già [es]tenuata cassa del fondo « Vedove ed Orfani ».

A quanti la propria attività spesero [ne]l conseguimento dello scopo nobilissimo ed ai dirigenti la Società Operaia giunga pure egualmente gradito e [v]ivo il nostro plauso incondizionato e sincero.

Cospicua beneficenza

I signori Anna Moretti-Muratti, la [...] Carlotta Moretti-De Raymondi e Luigi Moretti, nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo Giuseppe Moretti, per onorare la memoria, hanno fatte le seguenti erogazioni di beneficenza:

Società Protettrice dell'infanzia per fondo iniziale a favore di uno Ospizio Marino da erigersi eventualmente sulla spiaggia di Lignano L. 1000 — per [...] latti alla Colonia Alpina L. 200 — per l'infanzia abbandonata L. 150 Congregazione di Carità L. 1000 — Casa di Ricovero L. 1000 — Ospizio Cronici L. 500 — Società Veterani e Reduci L. 500 — Società Case Popolari L. 500 — Società Operaia di M. S. (per fondo sussidi temporanei) L. 200 — Associazione Scuola e Famiglia L. 200 — Asilo Notturno L. 100 — Società Dante Alighieri (Socio Perpetuo) L. 150 — Croce Rossa L. 100 — Lega Nazionale L. 100 — Scuola Serale di contabilità L. 100 — Scuole Arti e Mestieri L. 100 — Scuole Professionali per le figlie del popolo L. 100.

Tarcento:

Erigendo Ambulatorio Mandamentale L. 100 — Cassa di Soccorso per scro[...]tosi ecc. L. 500.

Ciseris (Tarcento):

Congregazione di Carità L. 500.

Per il Congresso pellagrologico

Il prof. cav. G. Antonini e l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti furono chiamati a far parte della commissione ordinatrice per la trentesima sezione dell'esposizione internazionale di marina e igiene che si terrà a Genova dall'ottobre 1912 al luglio 1913.

Nell'anniversario triste

Volge oggi un anno dacchè Eugenia [Ba]sevi-Morpurgo, figura nobilissima ed indimenticabile di donna caritatevole, buona, intelligente, moriva tra il compianto di uno stuolo infinito di miseri che la sua mano alleviatrice avevano sentito passare sul volto come una carezza dolce e la parola confortatrice di lei avevano udita come un balsamo impareggiabile nelle più tristi sventure.

Alla sua memoria ci torna oggi grato inviare un saluto: al consorte [...] Morpurgo ed ai figli una parola che infonda ad essi coraggio e lena nell'ora triste del ricordo.

Beneficenza

L'on. barone grand. uff. Elio Morpurgo ad onorare la benedetta memoria della consorte, nel primo anniversario della Sua dipartita, ha inviato all'ill.mo sig. Sindaco della Città, per il Patronato scolastico, la cospicua offerta di lire 100.

Dell'atto gentile e pietoso, in cui è come un alito di quell'Anima elettissima che lasciò in terra traccie incancellabili di carità e d'amore, sieno rese pubbliche, vivissime grazie.

— Ai Comuni del distretto di Cividale e S. Pietro al Natisone (23 comuni) lire 100 per cadauno onde venga iscritto il nome della compianta donna al Patronato Scolastico.

— Il Comune di Pozzuolo del Friuli per solennizzare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, versò al Comitato Udinese della «DANTE ALIGHIERI» la somma di lire 150 per essere iscritto nel Libro d'oro dei Soci perpetui.

La Presidenza sentitamente ringrazia

— Alla Società Pro Infanzia in morte di Faccio Filippo: Vaccaroni Dusolina L. 1; di Leskovic Francesco: Rizzani cav. Leonardo 5; di Moretti Giuseppe: Rizzani cav. Leonardo 5.

— All'Asilo notturno in morte di Castellarini Luigi, Ianesi Anna L. 1.

Il colonello dei carabinieri a Udine

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Udine il colonello dei carabinieri, comandante la Legione di Verona, per visitare la stazione dei carabinieri di Udine.

Alla caserma venne accolto dal maggiore cav. Marzolo, da due capitani e dagli altri ufficiali. Verso le 16 passò in rivista i militi della Arma.

I ladri di biciclette

Venerdì scorso noi, in un piccolo cenno di cronaca, avvertivamo che a certo Francesco Pleino da Maiano, il quale era venuto in Tribunale colla bicicletta e l'aveva lasciata nell'atrio onde salire ad assistere un momento al processo pei tumulti di Maiano, era stata nel contempo portata via la bicicletta.

Delle indagini si occupò il delegato Panigadi cui fu denunciato il furto e che riuscì a scoprire come la bicicletta era stata rubata da un triestino con la complicità di certo Bettino Croatto, abitante in via Bertaldia nei « Palazzat »

Il Bettino fu tratto in arresto e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

UNA PICCOLA ZUFFA tra guardie e coscritti avvinazzati

Due arresti

La scorsa notte verso le 24 una comitiva di cinque coscritti, alquanto presi dal fumo del vino trangugiato nella giornata, venivano per via Manin schiamazzando al suono di una rumorosa fisarmonica.

Quivi però si incontrarono negli agenti che la dichiararono in contravvenzione. Due della comitiva si ribellarono resistendo agli agenti e distribuendo loro anche qualche scappellotto. Finalmente questi due poterono essere arrestati e condotti in guardina. Gli altri se la svignarono taciti recandosi dopo un po' a reclamare la liberazione dei loro colleghi, liberazione che non fu concessa.

Salvo per miracolo

Questa mattina un carro carico di grano stava per entrare in città.

Alla porta, il carro fu fermato ed un ragazzo, che vi stava sopra, scese in attesa della visita daziaria.

Quando il carro si ripose in moto, il fanciullo fece per salirvi sopra, ma mise il piede in fallo e cadde a terra.

Già le ruote del carro stavano per passare sul suo corpicciolo, quando la guardia Randelli si gettò audacemente al salvataggio dell'infelice, riuscendo a cavarlo dalla posizione in cui si trovava quando il pericolo era immanente e, forse, fatale.

Alla guardia Randelli vada un bravo di cuore!

I cereali russi

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministro del Commercio:

« Il Ministero degli affari Esteri comunica che la Turchia ha permesso il libero passaggio ai cereali russi su navi neutrali salvo se destinati alla Spezia, Civitavecchia, Taranto, Bari, Brindisi, Ancona, Castellamare Stabia, Catania e Siracusa ed al vettovagliamento delle truppe ».

I tipografi e il referendum

Non è ancora ultimato il *referendum* fra i *tipografi udinesi* per pronunciarsi in favore della Federazione Centrale o per l'autonomia della Sezione.

Fra qualche giorno avrà luogo un'assemblea generale dei soci.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia – Cloroanemia – Diabete – Debolezza di spina dorsale – Alcune forme di paralisi – Impotenza – Rachitide – Emicrania – Malattie di Stomaco – Scrofole Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. mostre per posta L. 15 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerofosfina-Ipnotina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** – la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

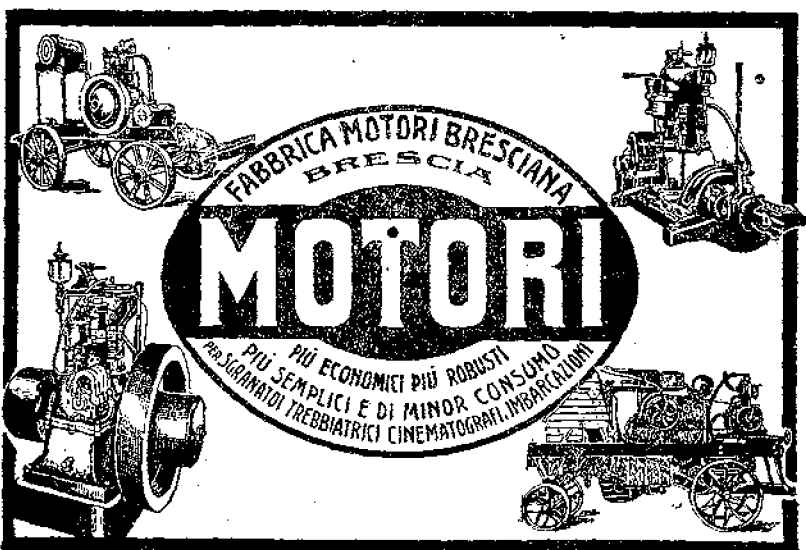
*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'*Ischirogeno.

*Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

*Senza alcun dubbio, devo all'*Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

AMMALATI...

Qualsiasi forma di malattia venerea o sifilitica guariscesi **radicalmente** mediante l'uso delle rinomate **Specialità Costanzi.**

Iniezione e Confetti antivenerei e Roob depurativo antisifilitico "COSTANZI",

Le uniche premiate

MIGLIAIA DI GUARIGIONI

Infinite lettere di ringraziamento di ammalati guariti, numerosi attestati spontanei d'Illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, schiarimenti in merito, ecc. rilevansi dall'*importante* **Opuscolo** *Miracolo Scientifico*,, che si spedisce **gratis** anche dietro semplice carta da visita.

Gratis: consultazioni mediche.
Ditta A. SALVATI-COSTANZI
Napoli-Piazza **S. Maria la Nova** 8 Napoli

Le **Specialità Costanzi** trovansi in tutte le farmacie. — Deposito Generale: *Laboratorio Chimico Farmaceutico "Costanzi,,* -**Piazza S. Maria la Nova, 8-NAPOLI.**

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

F. COGOLO, callista
UNICO stirpatore dei CALLI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**

DITTA **CELSO MANTOVANI**

di Emilio Tolotti

VENEZIA — Merceria del Capitello — VENEZIA

— OTTICA — MECCANICA — ELETTRICITA' — FOTOGRAFIA —

FABBRICA E DEPOSITO

Occhiali — Binoccoli — Termometri — Barometri — Macchine Fotografiche ed accessori.

GRANDE ASSORTIMENTO

Lampadari, materiale, elettrico, telefoni e suonerie. Istrumenti di precisione, compassi, bussole, misure metriche, squadri, livelli, ecc. ecc.

SPECIALITA'

Orologi di controllo elettrici per guardiani notturni.
Impianti di luce e forza elettrica — Telefoni, Suonerie e Parafulmini.
Vendita e Carica Accumulatori elettrici.
Sviluppo e Stampa Negativi fotografici.
Deposito lampadine elettriche "Z,, e normali.
Noleggio e Vendite macchine elettriche per cure.

Il miglior rimedio per l'anemia, depressione di stomaco, inappetenza, esaurimento nervoso e nelle convalescenze è il

Ferro China Rabarbaro

alla Noce Vomica

Preparazione speciale della premiata

Farmacia P. DEL SAL - Porcia di Pordenone

Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni

RIMEDIO ELOGIATO E RACCOMANDATO DALL'ILLUSTRE PROF. COMM.

ACHILLE DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova
Senatore del Regno.

Concessionario esclusivo per il Veneto

Sig. V. I. SZATHVARY - Padova

La réclame è l'anima del commercio